Mercoledì 22 Agosto 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 201.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IL PASSAGGIO DELLA REGINA MADRE
ATTRAVERSO IL FRIULI.

Partenza da Venezia.

Severissime le misure di precauzione prese a Venezia, per la partenza di S. M. la Regina Margherita.

Fin dalle ore 9 di iersera, vietato l'accesso alla stazione, a tutti indistintamente: gli stessi impiegati, tranne quelli in servizio, dovevano restare fuori. Il movimento dei treni, tanto per gli arrivi che per le partenze, disposto sotto le tettoie laterali: eretto uno steccato, in fondo alla sacca: ed i facchini non potevano restare al di qua, per nessun conto. Carabinieri e guardie collocati per ogni dove: due guardie, mandate fin sopra la tettoia.

Lungo tutta la linea, scaglionati carabinieri e soldati.

Gli addetti al treno staffetta, che si trovavano alla stazione, prima, naturalmente, della partenza, dovettero rimanere alla distanza di quattro binari da quello su cui il treno reale aspettava, di fronte alla sala reale d'aspetto. Sul marciapiede era disteso il solito tappeto.

Nell'interno della Stazione rendevano servizio d'onore i vigili col loro comandante Vianello Chiodo, i carabinieri e le guardie di città agli ordini del questore comm. Marchioni e del delegato della stazione Manganiello.

Erano ad attendere la Regina solo il prefetto barone Winspeare ed il sindaco co. Grimani nella sua qualità di gentiluomo di Corte. Dalla gondola reale scese primo il marchese Guiccioli che aiutò la regina Margherita a scendere. Appena essa ebbe varcati i pochi gradini della riva, le mossero incontro sindaco e prefetto che, dopo d'averle baciato la mano, le si posero ai lati accompagnandola fino al treno.

La folla mantenne al passaggio della Regina un contegno dignitosissimo; tutti s'inchinarono e non scoppiò alcun applauso.

Le gondole di Corte partirono dal palazzo reale alle 10 20 e arrivarono alla stazione alle 10 55. Il tempo era minaccioso. Pareva che dovesse cadere un grande acquazzone.

Il piazzale era già sgombro; un cordone di fanteria per ciascuna parte tratteneva la scarsa gente.

—

L'augusta donna vestiva il pieno lutto: un gran velo nero ne copriva il volto, su cui il dolore ha lasciato impronte indelebili, e le scendeva fino ai piedi.

—

Alle 23 40 partì la staffetta. Vi salirono: gli ispettori Bassetti ingegnere del riparto e Gavinato, il cav. Villari ispettore governativo e l'ing. Sandrini. Questi, restò sulla staffetta sino a Udine, dove lo sostituì l'ing. Scoff.

Alle 24, partì il treno reale, scortato dall'ing. cav. Pagliani capomovimento, dall'ing. cav. Bottoni capotrazione, dall'ing. cav. Haimann capomanutenzione, dall'ispettore governativo Cecovi, e — fino a Udine — dall'ingegnere Valentinis: da Udine a Pontebba, dall'ing. Rubic.

Col treno reale viaggiavano pure: l'ispettore sanitario dott. Marzocchi e l'ispettore ai telegrafi Castelli.

Il maltempo.

La notte fu temporalesca. Fin dalle ventuna vedevasi a Venezia un lampeggiare vivo, incessante verso nord-est.

Fra le 23 e le 23 30, cominciarono rovesci di pioggia e baleni continui e rombare fragoroso di tuoni: nè più la piova molesta abbandonò il treno reale fino a Udine, fino a Pontebba.

Spesso, era come un diluvio, torrenziale, violento — sì che pareva grandinasse, dallo strepito che le grosse goccie facevano sbattendo contro il coperchio delle carrozze. A Susegana, cadeva anche qualche chicco di grandine.

Come si componeva il treno reale.

Il treno reale era composto di due macchine, un bagagliaio ed otto carrozze così disposte: due vetture della Rete Adriatica; quattro carrozze reali — il grande vagone-letto per la Regina e seguito; un vagone-salon per mangiare; due carrozze per il personale di servizio ecc. ecc.; — altre due vetture dell'Adriatica.

Nel vagone-letti della Regina, soltanto tre o quattro tendine delle numerose finestre erano sollevate: le altre, abbassate, e buona parte del corridoio immersa nella oscurità. Alla porta di una cameretta, leggevasi il biglietto di visita del marchese Guiccioli.

Nella nostra stazione.

Per il passaggio di S. M. la Regina Margherita, anche nella nostra — come in tutte le stazioni lungo la linea — si erano prese misure di precauzione: impedito l'accesso, a chiunque non fosse di servizio; guardie di pubblica sicurezza e carabinieri e all'esterno e nell'interno; lungo la linea e fino a Pontebba, scaglionati carabinieri e soldati in perlustrazione e di guardia.

Questo servizio che la cupa notte piovosa fè grave certamente, fu disposto verso le ore ventuna di jeri.

Sotto la tettoia v'erano: il R. Prefetto comm. Germonio, l'ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Castagnoli, il capitano dei carabinieri sig. De Nicola il tenente dei carabinieri, il delegato signor Lucarelli, un altro delegato, i marescialli di Pubblica sicurezza signor Passero e dei reali carabinieri, un capitano delle guardie doganali... e i rappresentanti di tutti quattro i giornali cittadini, gentilmente considerati *in servizio* anch'essi.

Del personale, v'era il capostazione principale cav. Pracchia ed il capostazione aggiunto signor Pietro Siron.

Ma nessun altro, fu lasciato entrare. Il signor Gasparini, addetto alla Posta, a stento ne ottenne il permesso per recarsi al disbrigo del proprio incarico. E le poche persone che costituivano il *pubblico*, dovettero restare nell'atrio, dove si affollarono dinanzi alla portiera montando in piedi su panche e scanni — per vedere, poi, soltanto

l'arrivo e la partenza

dei due treni. Dai locali della trattoria si fecero allontanare tre persone che vi stavano centellinando il caffè e sorseggiando la birra.

La staffetta arrivò alle ore 2.11 di oggi, e ripartì alle 2.15, dopo avere mutato macchina. Il treno reale, alle 2 32 e ripartì alle 2 38.

La prosecuzione del viaggio.

Il tratto Venezia-Udine fu percorso dal treno reale in circa due ore — e sono 139 chilometri: intorno a 70 chilometri all'ora, e in qualche punto della linea — tenendo conto della brevissima fermativa a Treviso e di qualche rallentamento in altre stazioni. Il treno viaggiò sempre col modulo: *linea sgombra*.

Da qui proseguì direttamente sino a Pontebba, donde a Pontafel, a Villacco ed a Toblach, colla stessa velocità. In quest'ultima stazione giunse alle ore 9 32 di stamane.

La stazione di Toblach è a soli 21 chilometri a settentrione di Misurina: due ore e mezza circa di vettura, con ottimi cavalli. Ed è stata appunto la brevità del tragitto in vettura, che fece scegliere la linea Venezia-Pontebba-Toblach; poichè, scegliendosi altri percorsi, c'erano: da Belluno per Ponte delle Alpi, Longarone, Pesarolo, Pieve di Cadore, Domegge e Auronzo, chilometri 86.90 di strada carrozzabile; e da Belluno per Tai di Cadore, Bosco San Vito, Cortina d'Ampezzo, Cima Banche e Schluderbach, circa 100 chilometri.

Perciò, anche nel ritorno, probabilissimamente sarà preferita la Pontebbana.

Il ritorno dei soldati.

Alle quattro di stamane, sempre con la pioggia, i primi soldati rientrarono in quartiere, dopo quasi sette ore di servizio.

Altri tornarono col treno delle nove di stamane; altri ancora, col treno delle ore 10 45.

Molti erano ancora bagnati.

Misurina.

Misurina è uno dei più bei punti del Cadore, anzi uno dei più bei paesaggi alpini d'Italia, frequentatissimo dai tedeschi, noto agli italiani poco più che di nome. Alla vaghissima conca fanno corona i principali e più famosi giganti dolomitici del Cadore: ad oriente i Cadini e il Col di Varda; a settentrione lo Schwalbenkofel, le Tre Cime di Lavaredo, la Dreischusterspitze, il Monte Piana (salita facilissima, panorama stupendo); a sera il Cristallo ed il Piz Popena; a mezzodì un'immensa parete formata dall'Antelao, Corno del Doge, Col del Fuoco, Ghiacciaio del Sorapiss, Sorapiss, Croda Maleoria, Tondi di Faloria.. Il lago di Misurina, uno dei più vaghi laghetti alpini che si conoscano, è lungo circa un chilometro e largo la metà; ha una superficie di 7250 mq. ed una profondità massima di m. 3...

Sulle sponde di questo laghetto, ove non era prima che una semplice osteria, sorse l'anno passato un grande albergo, nel quale alloggerà la Regina.

Il Prefetto comm. Germonio, durante la fermata, parlò con il delegato Manganiello che scortava il treno da Venezia a Pontebba.

—

Notizie private di questa mattina ci informano: che il treno proseguì il suo viaggio fino a Pontafel regolarmente, in orario, sempre; si fermò soltanto brevissimi istanti a Chiusaforte, a Pontebba ed a Pontafel: quivi, appena il tempo sufficiente per cambiare macchina;

che la pioggia accompagnò inesorabile il viaggio sino a Pontafel — e anche oltre, dacchè a Pontafel pioveva, quando S. M. la Regina vi arrivò;

che alla stazione di Pontafel v'erano tutti quegli alti funzionari della ferrovia: non però autorità locali, poichè il viaggio si compiva in forma privatissima.

Gli odii dei clericali intransigenti
contro le istituzioni.

Le segrete istruzioni da Roma.

Il *Corriere della Sera* stampa la lettera di un sacerdote lombardo «della buona scuola, in cui s'insegna a non disgiungere la Religione dalla Patria».

Da essa spigoliamo alcuni fatti che dimostrano fino a qual punto arrivi l'odio della sètta clericale intransigente.

—

«Siccome la monarchia è quella che unisce gli italiani, e la Casa di Savoia è il centro su cui s'impernia tutta la vita della patria nostra, ne viene di conseguenza che specialmente alla Dinastia regnante ed alla persona del Re si riferirono le antipatie costanti dei clerico-intransigenti. Tanto che, fino a due anni fa, prima dei fatti di maggio, parecchi «fogli cattolici» lanciavano altresì il nomignolo di «sabaudo» o «sabaudista» come si lancia un'ingiuria..»

«La coorte dei fogli intransigenti, protetti dalla Curia, potè educare nel popolo dei suoi seguaci una tacita avversione all'ordine attuale, una naturale antipatia alla Casa regnante. Tanto che, nel grande Congresso cattolico di Milano, presenti i rappresentanti dell'azione d'Italia, presenti molti prelati, risuonò questa voce: «... e a certi gridi di «sempre avanti» risponderemo: sempre indietro!»; e la voce fu coperta di applausi. Questa è storia.

«Ma vi ha una pagina che pochi conoscono, e che giova far conoscere a tutti. Nei passati giorni fu richiamato con giusta severità alla memoria del popolo italiano l'atto ingeneroso compiuto dai rappresentanti di Milano, quando trascurarono di ossequiare il Re, la ultima volta che passava da Milano. Ebbene; che cosa si direbbe se si sapesse che il cardinale Rampolla fino dal 1888, in una circolare riservata impone ai vescovi questo biasimevole contegno? Ecco le parole testuali: «A Nome di Sua Santità debbo dichiarare «non essere in massima consentito ai «vescovi, e molto meno a quelli dello «Stato Pontificio, di fare tali visite «(al Capo dello Stato) di omaggio of«ficiale.» E la circolare aggiungeva che un simile contegno va serbato allorquando si fosse proposta ai vescovi qualche decorazione od onorificenza.

«Parliamoci chiaro: quale impressione poteva ingenerare nel basso clero e nei fedeli questa scortesia imposta al vescovo verso il Sovrano? Questa, crediamo: che bastasse l'avere pel Re ed il suo Governo una mera sudditanza passiva, senza amore e senza patriottismo. Infatti i giornali clericali furono improntati sempre di antipatia alla Casa Regnante. Giudichi il lettore se questo atteggiamento dello spirito clericale non abbia alcun rapporto cogli ultimi avvenimenti.

«Ma vi ha dell'altra storia anche più grave. La circolare rampolliana sopracitata accompagnava una silloge di istruzioni già prima impartite ai vescovi, e che venivano nuovamente ribadite; in essa si leggeva che il giuramento: «Giuro fedeltà ed obbedienza a Umberto I. Re d'Italia e suoi successori, giuro di osservare lo Statuto ed ogni altra legge dello Stato pel bene inseparabile del Re e della patria Italia» è illecito.

«Un'affermazione imprudentissima, come ognùn vede. — Si leggeva che, presentandosi l'occasione di benedire nuove bandiere militari, «è molto opportuno (valde expedire) che tale benedizione non venga impartita». E si leggevano altre disposizioni tutte dirette a stornare qualunque simpatia del clero verso l'ordine presente del Regno italiano.....»

—

Lo stesso *Corriere della Sera* continua riassumendo alcuni fatti specifici anche in occasione della tremenda recente sventura nazionale e massime la condotta di certi giornali, come l'*Osservatore cattolico* di Milano e la *Coltura sociale* di Roma: quest'ultimo, sequestrato per un articolo dove si censuravano e dileggiavano i sacerdoti che mostrarono troppo vivo e aperto dolore per l'assassinio di Re Umberto I...

Il discorso di un vescovo patriota.

Roma, 21. — A Toscanella viterbese si celebrò un solenne funebre per Umberto I, con l'intervento delle società cittadine, del Municipio e delle scuole. Non lungi dal tempio si unì al corteo il vescovo mons. Antonio Maria Grasselli, il quale assistette alla messa ed al *requiem*. Terminata la cerimonia religiosa, mons. Grasselli fece un elaborato affascinante discorso, lodando le alte virtù dell'estinto monarca, magnificando

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

RIMO TURRALBA
(ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

Ho taciuto pel passato, ma ora che amo e veramente amo, voglio far tacere quelle bocche velenose che gettano la loro bava per fino su tutto ciò che ho di più santo sulla terra. Ma ciò che è più orribile si è il pensare che tu.... tu vi credi. Oh, Armando, maggior dolore tu non potevi darmi, tu non mi stimi... tu non mi ami!

E cadde oppressa sulla poltrona, nascondendosi colle mani il viso bagnato di lagrime.

Io rimasi immobile, commosso da quel dolore, da quelle lagrime, di cui io era la causa, ma ad un tratto la sollevai fra le mie braccia e asciugando coi miei baci gocce brillantate che scorrevano da' suoi begli occhi azzurri le dissi:

— No, Lidia, non piangere, si ho avuto torto, ma non dire ch'io non ti amo, che io non ti stimo. Io vorrei che neppure l'ombra del sospetto sfiorasse colla sua triste ala, te, mio angelo, mio amore. Ti amo sai, ho riposto in te la mia felicità, il mio avvenire. Sì, ho torto; ma questo tuo passato non m'autorizza credere a ciò che mi dicono? Perdono, non piangere via... E bada che niuno sa del nostro amore, poichè se si sapesse, quanti dolori non dovrei io soffrire! ma che m'importa, tu mi ami, ebbene io dimenticherò tutto.... tutto. Il passato non m'appartiene, il presente è mio e col mio amore cercherò fartelo dimenticare. Si Lidia, mia adorata, voglio che tu sia mia, mia fino in sogno, come io ti appartengo anima e corpo. Suvvia, perdonami... non piangere più chè il tuo pianto mi fa tanto male.

Non lo sai che sei il primo mio amore, e che se io ti perdessi guai, guai per me, poichè io ne morrei! ma non a parole sai, ma coi fatti potrei farlo. Mi perdoni?

Ella sorrise dolcemente e:

— No, sei troppo cattivo....

— E tu sei un angelo ed è privilegio degli angeli il perdonare.

— Adulatore, io sono un angelo e tu?...

— Tutto ciò che vuoi, ma perdonami.

— E s'io perdonassi, mi prometti tu di aver piena fede in me, di non credere ciò che gli altri ti potrebbero dire sul mio conto?

Titubai: non potevo promettere cosa che forse non avrei potutto mantenere, risposi quindi:

— Quando dò una parola, prima di darla ci rifletto e dopo aver riflettuto la mantengo. Ora non potrei giurarti di non credere, ma posso promettere di non mai abbassarmi a farti delle scene così abbiette come quella a cui trascesi ieri sera.

— E che tanto male mi fece!... Tu non lo puoi immaginare. Se avessi dovuto dar retta al primo impeto io ti avrei schiaffeggiato, non t'avrei mai più riveduto. Ma ti voglio bene, ma sono pazza per te, e, vedi il mio amore, io mi sono umiliata, sono venuta a te poichè, conoscendoti, volevo avere da te una spiegazione. Di' dunque che non ti amo...

Poi cambiando tuono colla volubilità propria del suo carattere:

— Ti perdono ma ad un patto, che dalla parete che è di faccia a noi tu levi tutti i ritratti di donne e per cominciare...

Si sciolse dalle mie braccia e andando alla parete indicata voltò contro il muro diversi ritratti ch'io tenevo, ricordi di capricci passati, poi vedendo un mio ritratto fatto a Bologna nell'epoca ch'io frequentava il primo anno di legge a quell'Università, lo tolse dalla cornice che lo racchiudeva e...

— Questo lo tengo per me.

Poi cominciò a frugacchiare quà e là sconvolgendo tutte le mie carte, lesse varii miei versi fra i quali il sonetto che portava in fronte il suo nome.

— Sì, hai ragione, Armando, per te rinnegherei Iddio, giacchè, tu sei il mio dio: ma non farmi più soffrire veh! se no...

E con un gesto adorabile mi minacciò colla sua bianca e affilata manina. Io la lasciavo fare, felice di essermela cavata a così buon mercato. Passò di poi nella mia stanza da letto, frugò nel cassettone, nell'armadio, dappertutto e volle saper tutto. Trovò il mio alloggio grazioso e coll'intuizione propria delle donne, me ne disse i pregi ed i difetti.

Mancava sul letto un copripiedi, ella me lo fece osservare aggiungendo:

— Te ne farò uno io e te lo manderò, mio amore! Come sei preciso nelle tue cose... pare impossibile.

— E perchè? soggiunsi.

— Uno studente!.. ma sei un saggio studente... e a proposito... tu non vi sei andato da quella ballerina non è vero?

— Puoi dubitarne. Dopo aver bevuto alla coppa dell'amore, da te offertami credi tu ch'io potei abbeverarmi ad un'altra?

— Hai ragione, sono una pazza. Oggi sono tua, tutta tua. Che vuoi fare? Dobbiamo rimanere qui, nessuno ci vede. Hai mai letto *Murger*? la sua *Vie de Bohème*? Sì, ebbene voglio essere per te la *Musette* del poeta. Mi chiamerai Mimì, mi farai dei versi che io premierò con un bacio. Non sei contento?

— Come non esserlo!

— Ebbene passeremo qui tutto il giorno, e saremo felici. — Son così pochi nella vita i momenti di felicità, che quando giungono dobbiamo approfittarne.

Senza volerlo c'incontravamo nelle idee.

Chi non l'avrebbe amata? Chi non avrebbe creduto alle sue parole? Così fu di me, v'ho creduto e fino a qual punto..!?

Quel giorno passò come un lampo.

Immersi nel nostro amore scordavamo tutto e tutti e quando la pendola suonò le cinque di sera, noi ci guardammo in viso meravigliati e quasi chiedendoci come mai il tempo fosse trascorso così presto.

Si sciolse dalle mie braccia quasi a forza, ch'io non volevo lasciarla, chè non ero affatto sazio de' suoi caldi baci, si vestì in fretta e:

— Addio, mia gioia, debbo lasciarti. Darei volentieri metà della mia vita per stare qui ancora, ma non lo posso, debbo ritornare a palazzo e là attendere quelle ore, che sono tanto, ma tanto lunghe per me, di rivederti. Per venir qui dissi a Luisa — la mia cameriera — che andava a visitare degli ammalati..., davvero tu sei il mio ammalato.

— Oh, sì.... ammalato.... ma d'amore.

— Dunque, che cosa dicevo, ah ecco.... io sono patronessa di un'opera pia, che ha per scopo di soccorrere gli infelici. Ho detto a Luisa che andavo... mi pare avertelo di già detto..., e con questo pretesto posso uscire senza destare sospetti.

Ma l'ora è tarda, e a palazzo potrebbero impensierirsi della mia lunga assenza. Ti lascio ma ci rivedremo presto.

L'abbracciai, la baciai, come si abbraccia e si bacia uno che parte per un lungo viaggio. La condussi fino alla porta, ed ella scese le scale inviandomi colla punta delle dita un ultimo bacio!

(Continua).

la nobile e cristiana rassegnazione della regina Margherita. Inveì quindi contro il regicida, accennando all'utilità dell'unione della Chiesa con lo Stato per combattere l'anarchia. Elogiò i primi atti compiuti dal nuovo Re Vittorio Emanuele III, ed invocò su di lui e sul suo regno la protezione di Dio. Terminò con vibrate parole, facendo voti per una non lontana riconciliazione fra Re e Pontefice. Il pubblico entusiasmato applaudì. Il discorso del vescovo, commentatissimo, incontrò l'approvazione generale.

Il Vaticano non cede!

L'*Osservatore Romano* di iersera velatamente tenta rispondere al biasimo universale suscitato dalla sua nota e dichiara che il «Papa non indietreggia «di un passo, neppure di una linea di«nanzi al dovere di non venire a patti «con la rivoluzione italiana;» si scaglia contro coloro che sognano la conciliazione e sprona i fiacchi a non seguirli.

— Risulterebbe da informazioni attendibili che prima di pubblicare la nota semi ufficiale per i funerali di Umberto, il Vaticano abbia diramato delle istruzioni ai suoi rappresentanti all'estero per fare delle dichiarazioni nel medesimo senso; soggiungevasi poi — come spiegazione da darsi ai personaggi cattolici più influenti dove i rappresentanti stessi sono accreditati — che la condotta del Vaticano è stata coerente alla situazione.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del papa diretta al suo vicario per il risveglio dell'opera di preservazione della fede, istituita l'anno scorso a Roma. In tale lettera alcuni punti sono acri; col pretesto di ravvivare e rialzare il sentimento della fede, trascende nei soliti lamenti sui diritti della chiesa, conculcati riguardo il potere temporlae.

— *Roma, 21* — La polizia fa guardare gli uffici dell'*Osservatore Romano* temendosi dimostrazioni ostili.

L'*Italie* attribuisce il noto comunicato dell'*Osservatore* alle influenze straniere, specialmente del clero e laicato austriaco e spagnuolo, che accusavano il clero nazionale di sfoggiare eccessivo italianismo durante i recenti lutti.

LA PRIMA PREGHIERA
scritta dalla regina Margherita

Ricorderanno i lettori che pochi anni fa il barone De Peccoz moriva improvvisamente mentre faceva un'escursione sulle Alpi assieme alla regina Margherita ed a parecchi personaggi del seguito. In quell'occasione la Regina d'Italia scrisse una *prece* che poi fu posta in musica dall'udinese prof. Cosattini.

La *prece* dice così:

— O Vergine Madre di Dio, che l'ardito montanaro invoca quale Madonna delle nevi eterne, o Signora degli alti monti, volgi lo sguardo verso quelle bianche distese, che sembrano lembi del tuo velo purissimo, tanto sono bianche e immacolate.

— Mitiga l'orrore della via a quelli che devono traversare i ghiacciai, guidali attraverso i pericoli del cammino, e se qualcuno fallisce nell'impresa, esalando verso Iddio lo spirito, accoglilo nelle pietose tue braccia, rendi sotto di lui dolce e mite il freddo lenzuolo, e fa che l'anima, che sì rapidamente ha abbandonato la sua veste terrena, salga più rapidamente verso il trono di Dio.

— E tu, o Vergine Santa, ascolta le mie preghiere, ricerca tutte le buone azioni della loro vita, ritrova tutti i pensieri generosi che avevano nel cuore e spargili, quali fiori odorosi della montagna, davanti al Trono di Dio, cosicchè, quando le anime arriveranno dinanzi al Signore, sieno accolte dalla misericordia infinita, e la luce che indora gli alti monti, emanazione di quella divina, eterna, le attorni nella sua gloriosa pace per sempre. E così sia!

Il Re in visita
all'Ospedale e alla caserma dei granatieri.

Roma, 21. S. M. il Re, stamane, accompagnato dall'aiutante generale Brusati in carrozza di Corte scortata dai corazzieri, si recò all'Ospedale militare di Monte Celio a visitare i feriti di Castel Giubileo.

Si trattenne lungamente col generale belga Buffin e col maggiore Vago, felicitandosi del loro miglioramento.

Indi ispezionò tutto l'Ospedale, le sale di medicatura, le cucine e l'amministrazione.

Rivolse ai sanitari molte lodi.

S. M. il Re visitò oggi la caserma «Ferdinando di Savoia» dove sono acquartierati i granatieri trattenendovisi lungamente.

Il Re a Salvago Raggi.

Roma, 21. — Il Re ha telegrafato a Salvago Raggi ministro d'Italia a Pechino, manifestandogli l'alta sua soddisfazione pel suo contegno in circostanze particolarmente gravi, annunziandogli di aver conferito a lui, come pure al segretario della legazione Duca Livio Caetani, distinte onorificenze.

La lista civile ridotta.

Londra 21. — Il corrispondente romano del *Daily Mail* ha avuto un'intervista con un alto funzionario della casa reale, il quale gli assicurò che re Vittorio intende di ridurre la lista civile di sette od otto milioni, specie abbandonando allo Stato molti palazzi, ville e castelli non assolutamente indispensabili per la famiglia reale.

Per ora non ci minaccia la fame - La coltura del grano si è resa compensativa stabilmente.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri.)

La Nuova Zelanda per condizioni di clima si presta assai più alla cerealicoltura, ma in codesta bella isola si ritrae più profitto dalla pastorizia, e dalla frutticoltura. I burri di costà si spargono per tutto il mondo australe.

Egli è quindi, che le Americhe sole sono in stato di mantenere ancora e per molti anni il mondo, benchè il già citato Crookes creda che il massimo di potenzialità negli Stati dell'Unione nella produzione granaria sia stato raggiunto. Però per quanto in questa parte d'America vi sieno sterminate praterie ancora da svegrare, bisogna porre a calcolo il grande aumento di popolazione che si verifica negli Stati dell'Unione per le immigrazioni continue e che continueranno, e per l'aumento naturale.

Il Canadà è fra i grandi produttori di grano, ma pare che siasi già fatto anche costì l'ultimo sforzo, imperciocchè dal 1880 innanzi, 200,000 ettari sarebbonsi aggiunti di terre nuove a coltura granaria, mentre questo progresso dell'ovest, viene anullato da un corrispondente regresso ad oriente.

Nell'America del Sud vi sono paesi eminentemente atti alla cerealicoltura, e primeggiano l'Argentina e l'Uraguay; ma secondo il Crookes, anche costà si ha esagerato la potenzialità della produzione frugifera, alla quale vien contrapposta in vaste zone la pastorizia, offrendo questa utile maggiore.

Secondo il succitato scienziato inglese, l'Argentina può coltivare a grano 12 milioni di ettari, ma fin'ora non ne ara se non due milioni e mezzo.

Quindi le Americhe non lascieranno morire di fame il mondo per molto tempo; ma aggiungeremo in proposito alcune nostre considerazioni.

E' vero: vastissimi sono i territori che sono in coltura a grano, ai quali plaghe estesissime vi si possono aggiungere. Ma facendosi un'agricoltura estensiva, e di rapina, poichè nulla si restituisce di quello che si esporta, più o meno presto, finiranno coll'esaurirsi. Più che quarant'anni sono l'illustre chimico di Giessen, Justus Liebig, avvertiva che i coloni americani erano costretti a porre sempre nuove terre a coltura poichè le già coltivate si esaurivano.

I paesi più frugiferi possono ridursi in non lungo tempo sterili o quasi, quando non si fa che asportare senza rimettere. Ed il principio, cui vicenda di colture non restituisce, è l'acido fosforico. Noi tutti sappiamo benissimo che le terre migliori d'Europa, in climi confacentissimi ai cereali non accrebbero la loro produzione granaria, se non con l'uso di sostanze contenenti anidride fosforica. Molti avranno letto che l'Inghilterra oltre mezzo secolo fa incettava ossa ovunque, e perfino rimescolò con mano sacrilega la terra di alcuni campi di battaglia del I Napoleone per raccogliere le ossa onde concimare i suoi campi esausti.

Ciò che è avvenuto in Europa, dovrà verificarsi indubbiamente ed in un tempo assai più breve, in ogni regione frugifera. E nel giorno in cui si comincierà a fare una coltura alquanto intensiva o di restituzione ovunque oggi non è che di rapina, il costo di produzione perciò risultando parecchio maggiore, la concorrenza non sarà più tale da recare una grave depressione sul prezzo del grano.

Dunque la condizione della cerealicoltura nel mondo si può riassumerla così:

Se di fronte alle crescenti produzioni granarie si pone l'aumento di popolazione, e considerando che quella può ridursi fra poco stazionaria per poscia regredire, mentre la seconda aumenta costantemente; astrazion fatta di tante altre influenze che possono falcidiare la cerealicoltura od anche restringerla, la deduzione ci sembra facile, ed è che se le generazioni presenti e parecchie venture non soffriranno di fame, il grano difficilmente discenderà ai prezzi vilissimi toccati circa vent'anni sono, da impressionare agrologi ed economisti, come abbiamo accennato da principio.

Chi scrive fu di coloro che propugnarono come una necessità, a difesa della granicoltura italiana, il forte dazio d'introduzione, onde quella non precipitasse; e sperando che intanto gli agricoltori italiani, di ogni regione, comprendessero che la misura del dazio non essendo per sua natura tale da considerarla irremovibile, si dassero a tutt'uomo a migliorare la coltura del grano con nuovi e più razionali sistemi colturali, ricorrendo largamente ai perfosfati e sali di azoto, in guisa da raddoppiarne il prodotto. Ciò non si è fatto che molto parzialmente, per cui la necessità di ricorrere all'estero per il pane quotidiano, permane.

Ma noi crediamo ora sia giunto il momento di sopprimere o quasi il dazio d'importazione del frumento, non essendo più il pericolo di rovinare la produzione interna. Ne risentirebbero un danno forse coloro che in questo lungo periodo di dazio nulla fecero per aumentare la produzione granaria, ma probabilmente la soppressione potrebbe giovare di spinta a cotesti che sotto il regime protettivo si mantennero nella inerzia, assistendo al lento ma continuo decrescere in reddito, attribuendo incosciamente tal fatto tutto dalle contrarie vicende meteoriche, mentre, se non fossero ignoranti, saprebbero che le buone ed intelligenti colture, temono ben poco le stravaganze atmosferiche.

Coltiviamo quindi, ed un pò più estesamente, il grano, con metodo scientifico, per diminuire il costo di produzione col maggior prodotto, senza timori di esiziali concorrenze, e col fine inoltre di sottrarre l'Italia nostra alla vergogna ed al danno che le incombe di non saper produrre tanto pane che basti ai suoi figli.

M. P. C.

L'on. Turati declina la difesa del Bresci.

L'on. Turati manda al *Secolo* la lettera seguente:

«Milano, 21 agosto.

«Per tagliar corto a notizie ed apprezzamenti fantastici intorno alla mia supposta accettazione dell'offertami difesa di Gaetano Bresci, prego la tua cortesia di pubblicare quanto segue:

«Avuta l'inattesa nomina e una lettera del Bresci che chiedeva una mia visita, credetti mio dovere, per un senso di elementare umanità, di non rifiutare — prima di prendere una risoluzione — l'invocato colloquio.

«Ma nè il colloquio stesso, nè le riflessioni in vario senso che il caso consigliava, poterono vincere in me la forza di questa semplice considerazione: dell'equivoco che, malgrado ogni distinzione e spiegazione verbale, potrebbe ingenerarsi nell'animo di moltissimi anche in buona fede (delle malignazioni di avversari in mala fede, d'altronde immancabili qualunque risoluzione io fossi per prendere, non mi curo e rido volentieri) dal *fatto* di questa speciale difesa, assunta da un militante socialista *che da molti anni non veste più la toga neppure a difesa de' suoi compagni di fede.*

«E' perciò che oggi stesso ho declinato l'incarico.

«Permettimi di cogliere l'occasione per smentire fin d'ora le *amplificazioni* (le chiamerò così per essere cortese), che già corrono su qualche giornale, a proposito della mia intervista di ieri coll'imputato; intorno alla quale *a disegno*, per riguardi che si intuiscono, ai *reporters* che mi interrogarono, io non dissi che pochissime cose affatto inconcludenti.

—

L'onorevole Turati declinò il mandato di difesa non potendo entrare nell'ordine di idee manifestato dal Bresci. Il quale, è tutt'altro che un individuo dalla volontà ferma, incalzante; anzichè un tipo di pazzo, di esaltato, di infatuato come lo si potrebbe credere, è un tipo bambinesco, un'intelligenza nativamente limitatissima.

Non ha evidentemente un'idea adeguata dalla portata del delitto commesso, discorrendo del quale si arresta a dettagli trascurabili. Mostra di averlo premeditato da anni, dal 1895, dopo le fucilate di Sicilia e di Lunigiana come dice lui, non lo connette alle repressioni del '98 semplicemente perchè allora egli era in America, dice di aver voluto dar mano alla riscossa del popolo... alla rivoluzione, e quando gli si obbietta che l'assassinio non produsse alcun mutamento di governo.... egli freddamente conclude: «Già il popolo è pecora!»

La condanna all'ergastolo non lo impressiona, non la considera diversa da quella dei trent'anni di reclusione, dacchè non può essere inferiore ai quindici anni. D'altronde non dispera di una qualche rivoluzione che lo metta in libertà fra un qualche anno!

Milano, 21. — Nel pomeriggio Turati si recò al cellulare ad annunciare al Bresci che declinava la difesa.

Il Bresci non se ne dolse; insistette perchè gli si procuri un rinvio e lo si metta in rapporti col Ferri.

Furono attivate le pratiche pel rinvio del processo che dovrà esser portato almeno in fine della imminente sessione, la quale si dovrebbe chiudere il 10 settembre.

Le disillusioni dell' Esposizione di Parigi.

In via giudiziaria è stata messa all'asta, in distinti lotti, la «Via del Cairo», che doveva essere una delle grandi attrattive dell'Esposizione, e che invece fu molto neglatta.

Sotto lo sguardo melanconico delle ballerine e ballerini, indigeni o no, e dei giocolieri sudanesi, il martello del perito giudiziario ha deliberato la vendita, per somme veramente meschine, del materiale e degli animali, fatti venire con grandi spese dall'Egitto.

Tre cammelli furono venduti, in un solo lotto, per 250 lire; 29 asini, messi all'incanto, non hanno raggiunto, in media, la cifra di 40 lire l'uno.

E sì che eran tutti assai belli di forma e sanissimi!

In quanto agli abitanti della «Via del Cairo» — negri, musicisti, incantatori di serpenti, ballerine e ballerini, ecc, — siccome non si possono mettere all'incanto, saranno rimpatriati, a cura del Commissario di polizia del quartiere di Grenelle.

Cronaca Provinciale

Ampezzo.

Il vero merito premiato.

19, agosto. — Alle 5 pom. nell'aula della scuola superiore maschile, fu consegnata la medaglia di bronzo all'esimio nostro Direttore scol. Sig. Giambattista de Caneva conferita dal compianto Re buono e magnanimo Umberto I.o, con decreto del 15 giugno p. p.

Quantunque il Sig. de Caneva, suggerito sempre da quel sentimento di impareggiabile modestia che è ornamento a tutte le sue belle qualità morali, e mosso dal profondo cordoglio per la luttuosa sventura che ha colpito la Casa Savoia e l'Italia, avesse pregato esplicitamente autorità scolastiche e municipali che non si facesse alcuna cerimonia, la festa riuscì non di meno bella e commoventissima per la spontaneità con cui Ampezzo ha dimostrato la stima, l'affetto e la riconoscenza verso l'educatore provetto, il cittadino esemplare.

Intervennero tutte le Autorità e moltissime signore e signori, nonchè gli alunni delle scuole elementari coi rispettivi insegnanti.

Il Sindaco ing. Leone Beorchia Nigris pronuncia un forbito discorso in nome del comune e delega il Sig. Cancellieri Cav. Antenore Segretario al Ministero dell'Istruzione Pubblica a voler fare la consegna della medaglia. Questi si alza e parla con improvvisata, ma calda parola, spirata da alta poesia della scuola e dell'educazione popolare, da vivo amore di patria e da venerazione per tutti coloro che s'adoperano col cuore e colla mente a pro delle generazioni che sorgono: ad un certo punto lo si vede profondamente commosso e sul ciglio di tutti brillava la lagrima della soddisfazione e della gioia.

Parlò pure il Consigliere Comunale Avv. Dott. Michele Beorchia Nigris che toccò dei meriti del de Caneva, onorando il bravo maestro pel bene che nel corso di 7 anni ha recato al paese.

«Noi siamo lieti — dice egli — che i preclari meriti suoi di direttore e di insegnante sieno stati degnamente riconosciuti» Manifesta quindi le congratulazioni degli Ampezzani, da cui ebbe l'incarico, per la meritata onoreficenza «che a Lei — continua — sarà sempre la più gradita, come quella che le perviene quasi all'inizio della sua carriera, meritato premio del lavoro esplicato con tanto successo in un ambiente nuovo e forse non sempre sereno. Ci uniamo sinceramente con vivo compiacimento nostro perchè sappiamo che la benefica ed onorata opera sua tornò a tutto profitto morale e materiale dei figliuoli nostri e di tutto il paese. Indubbiamente a questa onorificenza altre ne seguiranno, e noi vorremmo che Ella tutte le conquistasse in Ampezzo, dove così bene ha iniziato la sua carriera.

Fa osservare che questo desiderio è ottenebrato dal dubbio sparso che il Sig. de Caneva intenda abbandonarci e s'augura che sia infondato perchè il paese perderebbe un probo e bravo cittadino, un valente insegnante.

Gli oratori furono applauditi quasi ad ogni parola con prolungate battute di mano.

Il Sig. de Caneva si alza e a stento può ringraziare gl'intervenuti per la geniale e spontanea manifestazione di stima ed affetto con cui Ampezzo l'ha voluto onorare. — Dice che l'onorificenza conferitagli non farà per lui argomento di vano orgoglio, ma sì incitamento e conforto a progredire; convinto che il dovere rigidamente compiuto e compiuto alla luce che deve irradiare dall'amore per l'infanzia, dall'amore per la patria, servirà più di qualsiasi altro mezzo a far sollevare la classe magistrale a quel grado di estimazione che forse generalmente non ha ancora, mentre ben meriterebbe avere, ed avrà senza dubbio nell'avvenire, se amore e dovere si terrà per guida.

Egli pure fu calorosamente applaudito e fatto segno alla più viva simpatia degli intervenuti. Noi siamo lieti di poter manifestare le nostre congratulazioni al Sig. maestro de Caneva, direttore di queste scuole perchè la medaglia è meritata, perchè tali feste sono prove sicure che l'educazione e l'istruzione progrediscono, perchè sono un bel passo verso la meta sognata: l'Italia civile!

x.

Pordenone.

Cose militari. — *21 agosto.* — *(B.)* — Le manovre principali di cavalleria non sono ancora incominciate. Le truppe ed i ciclisti bersaglieri partono regolarmente circa le 5 del mattino. Quello poi che interessa constatare, si è che nelle truppe la salute nulla lascia a desiderare.

Bravo giovane. — Bellissimi i quadri eseguiti dall'artista signor Magagnin Luigi, che è un giovane che molto promette per l'avvenire.

Per un certo tale. — Mi si dice che un capoccia clericale espresse delle frasi indecenti riguardo all'assassinio del compianto Re. Mi consta pure che l'autorità è avvertita del fatto e prenderà delle misure verso questo *signore!*

Aviano.

Caduta miracolosa. — Due giorni sono certo Giovanni Patres di qui, bracciante, addetto ai lavori del Cellina, cadeva da un'altezza di circa sedici metri nel sottoposto torrente uscendone pressochè miracolosamente illeso, se se ne eccettui qualche leggerissima contusione di nessuna importanza.

Feste religiose e civili. — Il giorno 2 p. v. settembre avremo un grande concorso di forestieri perchè vi interverrà monsignor vescovo con numeroso seguito di sacerdoti ad inaugurare la statua del padre Marco d'Aviano da collocarsi in questa chiesa arcipretale.

Alle solenni funzioni religiose seguiranno svariati spettacoli: cuccagna, tombola, corsa nei sacchi, gran fuochi d'artificio e fantastica illuminazione della gran piazza ed edifici adiacenti.

La banda del Regg. Lancieri di Firenze rallegrerà la festa colle sue scelte armonie.

Maniago.

(pr.) — Eccovi la continuazione dei nomi dei generosi che mandarono al Comitato per i festeggiamenti del prossimo settembre splendidissimi doni:

Pietro Silvestri di Pordenone, astuccio con sei cucchiai; Corinna ed Alberico Ellero di Pordenone, astuccio con trinciante e forchetta; Deputato Gustavo Monti e signora, artistico porta-fiori; Lina Porcia-Fabris, oleografie e volume Danza; Gatti di Pordenone, grande quadro di Re Vittorio Emanuele III; Giovanni Fantin di Pordenone, biglietto di banca da lire 10; R. unione produttori, olio d'oliva, scatole piselli, pomidoro, sapone; Angelo Costa tenente d'artiglieria, Venezia, servizio da camino e vaso ceramica; Lucrezia Faelli, porta-ritratti in seta; Camilla Pecile Kechler di S. Giorgio, biglietto banca da L. 5; Filippon Angelo di Trieste, biglietto banca da lire 20; Achille Metz di Trieste, astuccio con posate; Adelia Zuccheri-Rota di S. Vito, sveglia; Avv. A. Pognici e signora di Spilimbergo, servizio birra; Luchino Luchini di San Giorgio, due vasi fiori; Maura Basilio di Genova, pistola; Peressini Angelo di Udine, album cartoline; Dolser Carlo e f.lli di Martignacco, scatole biscottini; Mortari Angelo di Padova, vari oggetti «rèclame»; Cozzarini Luigi di Genova, due acquerelli su latta; Vasconetto Marco di Treviso, dodici scatole lucido per pavimenti; Cotta cav. Nicola e signora di Udine, tappeto, quadretto, zincotipie, bomboniera; Ettore e Francesco Cimarosti di Milano, biglietto banca da lire 5; A. e P. Fantini di Bucarest, un Napoleone d'oro; Antonini e Ceresa di Venezia, biglietto di banca da lire 50; Buttazzoni-Metz Carlotta di Udine, servizio cucchiaini con astuccio; Contessa Cora di Brazzà di Martignacco, cuscino merletti, vaso da fiori, oggetti di «rèclame»; Rizzotti Vittorio di Trieste, due cartelle La Masa da lire 10; Ditta Graziano Levi di Trieste, una cartella La Masa; Frascati Salvatore di Trieste, biglietto banca da L. 10; Siega Vignuti Giovanni fu Angelo di Trieste, biglietto banca da lire 5; Cav. Antonio co. Belgrado di Lestans, figura in lava; Lucia Miglia Bola di Pontebba, portafoglio in pelle; Sorelle Malattia di Pontebba, servizio birra; Speranza Lucia di Pontebba, porta-ritratti in seta; Zanetti Riccardo di Savona, biglietti banca lire 18; Fratelli Tosolini di Udine, scatole carta e buste; Olivo Enrico di Udine, bottiglia; Doretti dott. Virginio di Udine, bottiglia; Marchesi Pietro di Udine, biglietto banca da lire 5; Comitato protettore dell'infanzia di Udine, alzata; Dormisch Francesco di Udine, cassa di birra.

(Continua).

Le signore atterrate migliorano *(p. r.)* — Fortunatamente la signora Domenica Boranga e la signora Italia Piva travolte la sera del 19 dal biciclista Alcibiade Polese, mentre a corsa sfrenata attraversava questa piazza maggiore, vanno migliorando. Lì per lì il fatto fu creduto gravissimo e chi vi comunicò la notizia anche lo esagerò, forse per la fretta avuta nello scrivervi.

A quanto dicono, il Polese nel suo stato di... servizio conta altri tre di fatti consimili, motivo per chi sarebbe bene che, specie per le vie dei paesi, pedalasse con maggior flemma cercando di evitare dolorose conseguenze.

DA LUSSNITZ.

21 agosto. — Ieri sera qui a Lussnitz, nello Stabilimento Oman, abbiamo avuto il piacere di gustare della buona musica. Sedeva al piano la vostra concittadina signora Feruglio, bravissima pianista, la quale accompagnò molto bene il vostro comprovinciale (di Latisana) sig. Borolotto Secondiano. Egli con potenza e dolcezza di voce baritonale seppe meritarsi molti applausi.

Bravi tutti e due, e speriamo di poterli riudire in seguito.

T. G.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	749.8	748.9	748.7	747.6
Umido relativo	68	58	71	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	29
Velocità e direzione del vento	calma	2-SW	calma	c.NNE
Term. centig.	21.4	25.2	21.2	18.9

21 { Temperatura { massima . . . . . . 26.2; minima . . . . 18.7; minima all'aperto 17.0

22 { Temperatura { minima . . . . 17.7; minima all'aperto 16.7

Venti deboli vari; cielo più o meno nuvoloso con pioggie e temporali, specialmente sull'Italia settentrionale.

Per Re Umberto.

Questa mattina alle 9, ebbe luogo la funzione funebre per Re Umberto nella chiesa parrocchiale del SS. Redentore. Sopra la porta maggiore si leggeva questa epigrafe:

Alla
benedetta anima
di
UMBERTO I.
principe magnanimo e pio
all'amor del popolo suo
atrocemente rapito
perdono, pace e gloria sempiterna
con solenne e mesto rito
la parrocchia del SS. Redentore
oggi implora.

La chiesa era parata a lutto e così gli altari e l'organo. Assistevano l'Intendente di Finanza cav. Cotta con parecchi impiegati, il maggiore delle guardie di finanza e dipendenti, molte signore e popolo.

Per malattia del parroco funzionava il cappellano.

Nel mezzo, davanti l'altar maggiore, era stato eretto il catafalco su disegno del pittore Pedrioni, ed appariva severamente maestoso.

La musica della messa funebre venne eseguita dai cantori di Remanzacco.

Treno di piacere per Venezia.

Domenica, 26 corr., la Rete Adriatica organizzerà una corsa di piacere per Venezia, con la riduzione nei prezzi dei biglietti del 60 per cento.

Il treno partirà da Udine alle 5.25.

Legato Bartolini.

Ricordiamo che a tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1900-1901. Le domande devono prodursi corredate dai prescritti documenti, alla Congregazione di Carità.

Avviso ai Cresimandi.

L'Arcivescovo amministrerà la Cresima a mezzodì, in Arcivescovado, nei giorni 8, 9, 16, 23 p. v. settembre.

Circolo filarmonico Giuseppe Verdi.

Domani sera i soci sono invitati ad assistere ad un grande concerto vocale-istrumentale, e del quale parte integrante saranno l'orchestra diretta dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza, e l'ottimo tenore, nostro concittadino, sig. Luigi Visentini.

I soci, intervenendo al concerto, ammireranno la vasta sala, maggiormente ampliata con apposito palco scenico, riccamente dipinto mercè la squisita opera artistica del bravo socio e pittore-decoratore sig. Attilio Conti.

Domani daremo l'interessante programma della serata.

Padiglione drammatico.

Questa sera, serata d'onore del bravo Momoleto, con l'interessante spettacolo in cinque atti: *Don Cesare di Bazan, Conte di Garofa.* Seguirà una brillantissima farsa.

Echi dei fallimenti.

Come annunciammo ieri, nel fallimento *Durisotti fratelli fu Andrea e Andrea di Valentino,* esercenti filanda in Mels, fu retrodatata cessazione pagamenti al 25 novembre 1898. E ciò perchè in quell'epoca i falliti si affermarono debitori verso il sig. Vincenzo Ellero per titoli cambiari di L. 70 mila e di altre 30 mila per avallo in cambiali, dall'Ellero ad essi prestato presso terzi; e contrassero col suddetto un mutuo di L. 40 mila, concedendogli ipoteca su immobili a Majano ed a Colloredo di Montalbano.

I feroci propositi degli anonimi.

Questa mattina, nelle prime ore, fu trovato, sotto il ponte cavalcavia ferroviario a porta Cussignacco, un cartello in caratteri stampatelli grandi con queste parole: da lato della carta, *Via Daros Pietro o morte*; e dall'altro: *Il spudorato.*

Non conosciamo il Daros, nè sappiamo dov'egli sia occupato, tanto meno quindi i motivi dei feroci propositi che gli anonimi nutrono contro di lui.

Incisore di passaggio.

E' di passaggio per questa città l'incisore Alghisio Malagoni esperto lavoratore di timbri in gomma e metallo. Recapito alla *Città di Milano* in via Aquileja n. 108.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.—	Germania	130 50
Romania	104 —	Napoleoni	21 23

Sterl. inglesi 26 65

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 agosto a L. 106 36.

Ringraziamento.

La famiglia Pravisani profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che presero parte ai funerali per rendere omaggio alla benedetta memoria della loro adorata *Ines,* che morte inesorabile rapì a soli diciannove anni d'età.

Bollettino delle finanze.

Del Torre ajutante a Tarcento è trasferito a Milano.

Voci dei privati.

Lamentele che ci sembrano giuste.

Cara Patria. — Non voglio abusare della tua gentilezza, per dire che mentre qui furono sospesi gli spettacoli — o, meglio, furono per quest'anno aboliti; in altre città si tennero ugualmente, proprio nei giorni medesimi che li avremmo dovuti avere noi: cito Napoli, fra le altre, dove nella settimana passata ebbero luogo le regate internazionali, malgrado il lutto della Patria. Cosa fatta, capo ha: sarebbe inutile ritornare sull'argomento.

Ma voglio soltanto osservarti, che non solo furono sospesi quegli spettacoli, ma, che non abbiamo più nemmeno il divertimento più modesto di un po' di musica, due volte alla settimana. Paghiamo, è vero, dodicimila lire annue per la banda musicale cittadina; ma non abbiamo, viceversa, il piacere di udirla, ora in cui la stagione sarebbe propizia ed in cui taciono le musiche militari, per le quali credo che il lutto si prolungherà fino all'ottobre.

Ne viene un danno sensibile agli esercenti, massime del centro, i quali pagano tasse enormi, basate sul lucro presumibile anche in base ai maggiori proventi che loro procura la musica, richiamando un bel numero di cittadini.

Ora non ti sembra che la Giunta dovrebbe pensare a questa anormale condizioni di cose e provvedervi?

Nel trigesimo della morte dell'ing. Costante Turola.

Ormai fa un mese da che, vinta da un morbo che non perdona, si spegneva la bella e vigorosa esistenza di *Costante Turola!* Ma la fuga del tempo non varrà certo a dileguare, da quanti lo hanno conosciuto, il ricordo vivissimo della Sua immagine soave.

Marito e padre esemplare, cittadino intemerato, fornito di una vasta e profonda coltura, nella gentile Sua anima ebbe un culto fervente per tutte le cose belle, buone, sante.

Ai doveri tutto sapeva sacrificare, alla famiglia dedicava le sue tenere cure, alla patria avrebbe offerto nobilmente la vita. Nel suo cuore di giovinetta trovavano eco tutte le infinite miserie umane: e non facilmente lo dimenticheranno i molti che Egli beneficò.

Adorato dalla famiglia ch'Egli idolatrava, dagli amici che avevano per Lui un affetto fraterno, dai dipendenti che in Lui ravvisavano, più che un superiore, un padre; *Costante Turola* ha lasciato, in quanti lo conobbero, un insaziabile desiderio di sè.

Ah quella è vera fama
Ch'uom lasciar può qui:
Lunga di sè ancor brama
Dopo l'ultimo dì!

U. F.

TRISTE ANNIVERSARIO

Compiesi oggi un anno che *Maddalena Stella - Segatti* fu rapita all'affetto di suo marito, delle sue amate figlie e dei parenti tutti; un anno di strazio e di intenso dolore. La tua dipartita, o Maddalena lasciò tale vuoto, che nulla potrà riempirlo. Tu sei sempre presente e sei sempre portata ad esempio per le tue rare virtù e la tua esemplare bontà d'animo e di cuore.

Di lassù ove godi le glorie da te meritate, veglia e prega mandando benedizioni e conforto ai tuoi cari che perennemente piangeranno la tua dipartita.

T. N. F.

Ieri alle ore 10 1/2 dopo crudele malattia cessò di vivere

Angela Furlani - Variolo

d'anni 58

Il marito, i figli e la figlia ed il genero Italico Piva, addolorati ne danno il triste annunzio.

Udine, li 22 agosto 1900.

I funerali seguiranno domani 23 alle ore 8 ant. partendo dalla Piazza dell'Ospitale N. 1.

Il presente serve come partecipazione personale.

Italico Piva.

Memoriale dei privati.

Municipio di Maniago.

Avviso d'asta.

In relazione alle delibere Consiliari 4 Settembre 1898, 20 Agosto, 11 e 31 Dicembre 1899, superiormente approvato, si rende noto che nel giorno di *lunedì 27 agosto corrente* alle ore *10 ant.* avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la Presidenza del Sindaco o di chi per esso, il primo esperimento d'asta per *l'appalto dei lavori di sistemazione della roggia di Maniago con impianto di luce elettrica.*

I. lotto — lavori di sistemazione della roggia di Maniago sul prezzo di lire 12352.60.

II. lotto — Opere diverse in ferro e ghisa e macchinari lire 11856.70.

III. lotto — Generatori trasformatori, regolatori, linee di condotta, accessori lire 33126 54.

sui dati d'asta indicati per ciascun lotto, osservate le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, ed alle condizioni portate dal Capitolo amministrativo ostensibile in questo Ufficio.

Le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori a L. 20, — per ciascun lotto.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro o titoli di rendita dello Stato, della somma di L. 600.— per il primo e per il secondo lotto, e di L. 1500.— per il terzo lotto da farsi presso la Cassa Comunale, oltre L. 500.— per ogni lotto per le spese d'asta e contratto, inerenti e conseguenti, le quali staranno tutte a carico del deliberatario.

Maniago, il 10 agosto 1900.

Il Sindaco
Nicolò d'Attimis

Avviso di concorso.

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile di Ceresetto coll'annuo stipendio di L. 560. Presentare istanze e documenti al Municipio di Martignacco.

Servizio cavalli per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli, signor Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileja, in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno **ogni mercoledì ed ogni domenica,** alle ore **quattro della mattina;** luogo di ritrovo, il *Caffè della Nave* in Udine. Ma il Colautti, che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta e di cavalli, si mette a disposizione dei gitanti, anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileja in tempo per partire alle otto col vaporetto.

Recapito al Caffè della Nave.

I responsabili dell'ultimo disastro ferroviario.

Le conclusioni dell'inchiesta sul disastro ferroviario di Castel Giubileo estendono la responsabilità, oltre al capo treno e ai frenatori arrestati, al capo stazione e agli alti funzionari della stazione.

Le società operaie a Umberto.

Sotto la presidenza di S. E. Panzacchi si è costituito un comitato per raccogliere oblazioni delle Società operaie di Mutuo Soccorso d'Italia, per deporre una corona di bronzo sulla tomba di Re Umberto, il 20 novembre genetliaco di Margherita.

Notizie telegrafiche.

Attentato contro un prefetto di polizia.

Bucarest, 21. Il bulgaro Georgiew, che teneva qui una fabbrica di liquori, fu arrestato oggi nel momento in cui tentava di esplodere un colpo di rivoltella contro il prefetto di polizia Dobrescu. Georgiew aveva già da lungo tempo destato i sospetti della polizia ed era perciò continuamente sorvegliato da agenti di polizia. Oltre alla rivoltella che egli aveva spianato contro il prefetto, gli fu rinvenuto addosso un pugnale. Il negozio dell'arrestato fu chiuso. La sua corrispondenza fu tosto sequestrata. L'autorità avviò tosto un'inchiesta per accertare se Georgiew abbia agito da sè, oppure se vi sia complotto.

Waldersee a Roma.

Roma, 21. Il maresciallo tedesco conte di Waldersee, comandante supremo delle forze internazionali in Cina, è giunto alle ore 20 5, ricevuto alla stazione da Brusati, aiutante di campo generale del Re Vittorio Emanuele, e dell'ambasciata tedesca.

Waldersee è disceso all'albergo del Quirinale.

S. M. il Re lo riceverà domattina.

Lo sciopero di Molinella. — Numerosi feriti

Roma, 21. Il Marchese Mazzacorati e il banchiere Cavazza, rappresentanti dei proprietari di Molinella, sono giunti oggi, ricevuti da Romanin Jacur, sottosegretario agli interni, cui esposero le ragioni che impediscono ai proprietari di accettare le condizioni proposte dagli scioperanti.

Bologna, 21. Una colonna di 50 operai farraresi chiamati dai proprietari si dirigeva al comune di Molinella per imprendere i lavori; ma al ponte sul Reno furono incontrati da un gruppo di scioperanti Molinellesi che li fermarono e fecero su di essi pressioni acciocchè non entrassero nel loro territorio.

Appreso ciò, la forza pubblica, trasse in arresto 16 individui, tra cui due donne, che componevano il gruppo di cui sopra.

Roma, 21. Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Re Vittorio Emanuele si interessa vivamente dello sciopero di Molinella e delle varie e vivaci polemiche circa l'impiego dei soldati nella mietitura. Egli espresse a Saracco il fervido desiderio e la speranza che lo sciopero abbia a comporsi cessando presto il dannoso conflitto tra i proprietari ed i lavoranti ed ha incitato il Governo a spiegare l'azione più efficace che è possibile per riescire nell'intento».

ULTIMA ORA.

Cassala ritorna all'Italia?

I CONFINI ERITREI.

NAPOLI, 21. — Il *Pungolo* ha per dispaccio da Roma: «Da buona fonte mi si assicura che Martini volendo riparare all'errore ormai riconosciuto della cessazione di Cassala agli inglesi, sarebbe riuscito a persuadere l'Inghilterra della inutilità del possesso di Cassala e l'Inghilterra sarebbe ora disposta a ridarla all'Italia. Le trattative sarebbero già avanzate.

Dalla stessa fonte si assicura che la questione dei confini sarebbe risolta non in base al trattato di Nerazzini, ma con le modifiche richieste dalla Colonia col pieno consenso di Menelik.»

Martini non ritornerà nell'Eritrea.

ROMA 21. — Qualche amico di Martini afferma che questi non ritornerà più nell'Eritrea. Si vocifera che lo sostituirebbe Di San Giuliano.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16 55	19.40
O. 17.35	20.45	D 18.39	20 05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	Casarsa a
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10. 20.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9 25	9.49
O. 1 13.36	14 —	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questro treno si ferma a Cervignano.
(2) Querti treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

1 sett. 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.